

ministeri venne inoltre imposto un limite di spesa, valido anche in sede di controllo a bilancio. Fu varata una riforma della gestione finanziaria del settore pubblico: l'«Iniziativa per la gestione finanziaria», lanciata nel 1982, si proponeva «di migliorare la distribuzione, la gestione e il controllo delle risorse a tutti i livelli del governo centrale» (Richards, 1987). L'efficienza della gestione pubblica sembrava in sostanza dipendere essenzialmente dal controllo degli aspetti finanziari. Di conseguenza, l'analisi dei costi venne estesa ai gradini più bassi della struttura amministrativa e affidata solitamente ai dirigenti di livello inferiore. Obiettivo principale di questa politica era la trasformazione dei dipendenti pubblici da semplici consiglieri dei ministri ad amministratori dei propri ministeri.

Tutte queste attività erano affiancate dall'operato di un Comitato per l'efficienza, alle dirette dipendenze del primo ministro, incaricato di controllare le attività dei singoli ministeri. Tra il 1979 e il 1988, il Comitato per l'efficienza avviò oltre trecento indagini sull'attività delle amministrazioni pubbliche; da un rapporto del 1985 risulta che, fino all'anno precedente, le indagini avevano identificato un potenziale di risparmio pari a seicento milioni di sterline l'anno (Treasury and Civil Service Committee, 1988).

Una fra le prime vittime della nuova tendenza della politica governativa fu il programma di decentramento: i piani di riforma della funzione pubblica prevedevano una riduzione della domanda di forza-lavoro, e di conseguenza eliminavano uno dei principali moventi del decentramento. In ogni caso, l'interesse del governo nei confronti dello sviluppo regionale andava scemando: l'assistenza pubblica al trasferimento delle industrie nelle regioni meno avanzate o a favore delle aziende in difficoltà era ormai considerata uno spreco di denaro (Lawson, 1989). Inoltre, il governo era fortemente intenzionato a ridurre i costi della pubblica amministrazione, indipendentemente dall'ubicazione dei servizi. Di conseguenza, il programma di decentramento venne accantonato.

Sebbene la contrazione dell'impiego nell'amministrazione pubblica avesse interessato quasi tutte le regioni, fu il Sud-Est a registrare il calo più rilevante, sia in termini assoluti sia in percentuale. Di conseguenza, la quota della regione sud-orientale sul totale dell'impiego pubblico in Gran Bretagna scese dal 41 per cento del 1979 al 39 per cento del 1990. Anche le regioni settentrionali, il Nord-Ovest, il Galles e il Sud-Ovest furono colpite dal calo dell'occupazione. D'altro canto, anche durante questa fase di ristrutturazione le contee dell'Inghilterra centro-occidentale, lo Yorkshire, lo Humberside e l'East Anglia registrarono un incremento dei posti di lavoro nel settore pubblico (si veda la tab. 2).

Simili disparità geografiche sono il risultato della concentrazione del